

La catastrofe in Armenia

Le drammatiche notizie dall'Urss hanno provocato l'interruzione del viaggio del leader sovietico all'indomani del discorso alle Nazioni Unite. Reagan telefona: «È stato un colloquio molto utile per ambo le parti. Siamo pronti ad aiutarvi»

Gorbaciov ritorna a Mosca

Consultazione nella notte della delegazione sovietica mentre da Mosca arrivano notizie sempre più drammatiche. Shevardnadze compare in tv a mezzanotte per annunciare che il viaggio di Gorbaciov sarà interrotto. «Vuole essere con il popolo che soffre». Reagan telefona: «Siamo pronti ad aiutarvi». Il leader sovietico si congeda. Ma gli incontri «sono stati molto positivi». Il dialogo «si estenderà»

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHIESA

NEW YORK Alle 6 di ieri il portavoce Gherasimov aveva tenuto una breve conferenza stampa in cui escludeva una modifica del programma di Gorbaciov. Le informazioni giunte da Mosca fino a quel momento non lasciavano dunque ancora presagire la portata del dramma che si era svolto in Armenia. Cinque ore prima (a Mosca erano le 21) il leader sovietico si stava recando a Governors Island per incontrare Reagan e Bush. Lo speaker del telegiornale *Vremia* leggeva un messaggio di Gorbaciov in cui si parlava di «tragiche conseguenze» e della morte di molte persone. Per quanto grave apparisse in quel momento la situazione, evidentemente il presidente sovietico non aveva ancora avuto un bilancio completo da Mosca. Alle 18.30 Gorbaciov si reca al ricevimento in suo onore offerto dal segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Ci sono i ex presidente Richard Nixon, l'ex segretario di Stato Henry Kissinger, il magnate Armand Hammer, il banchiere Robert Rockefeller, il sindaco di New York Koch e una corteo di personalità. Il clima è disteso. Il discorso di Gorbaciov all'Onu ha lasciato un segno positivo. I «media» americani ne esaltano la portata. Il quinto vertice con Reagan si è svolto all'insegna dell'ottimismo. Ma Gorbaciov riceve peluti messi saggi durante il pranzo. Come ci riferirà uno dei presenti, tra Gorbaciov, Shevardnadze e Jakovlev si svolge una rapida serie di consultazioni. Da Mosca arrivano notizie sempre più drammatiche con il passare dei minuti. Alle 21.30 circa tutta la delegazione torna alla rappresentanza sovietica all'Onu sulla 59ª Strada mentre i «consiglieri» tornano da Hotel Westbury. Qualcuno va a letto, altri restano nell'atrio a conversare con i giornalisti in cerca di indiscrezioni. Alle 10.30 improvvisamente si nota un movimento.

Dalla delegazione dove Gorbaciov si siede con Shevardnadze e Jakovlev è arrivata una telefonata che convoca d'urgenza tutti. Escono senza rilasciare dichiarazioni. Qualcuno ha presannunciato il cambio di programma ma attendono le informazioni che Shevardnadze si appresta a



Un edificio della città di Spitak, nel nord dell'Armenia, letteralmente piegato dalla forza distruttiva del sisma. In alto a destra, Gorbaciov e Raissa mentre partono da New York. La cartina riasseme i più gravi terremoti verificatisi in questo secolo

Sovietica o in California? Gorbaciov ha risposto pubblicamente poco prima di salire sull'*Ilushin*. Il viso stanco e tirato di chi non ha dormito che poche ore, il leader sovietico ha detto di avere «alta mente apprezzato» le parole di condoglianza e le offerte di aiuto. «È accaduto che abbiamo avuto un solo giorno di lavoro, ma pensiamo che sia

stato un giorno proficuo». Nei numerosi contatti in sede di Nazioni Unite «abbiamo avuto contatti e mutui della conversazione sette per il dialogo Reagan-Gorbaciov e per i saluti di Nancy a Raissa - i due hanno parlato ancora della futura cooperazione». Ho detto al presidente Reagan che i nostri rapporti si approfondiranno ed estenderan-

no nell'interesse comune dei nostri due popoli», ha detto Gorbaciov. Poi è rivolto ai newyorkesi ringraziandoli per l'ospitalità e la cordialità dell'accoglienza. «Penso che sia stata una delle cose più significative di questa visita. Essa dimostra quanto è cresciuto il rispetto reciproco tra i due popoli: se continueremo su questa strada, anzi se ag-

giungeremo ancora qualcosa a ciò che abbiamo costruito penso che le prospettive che si aprono siano davvero buone».

Sono le parole che hanno suggerito questo viaggio. Parole che in altro contesto sarebbero state pronunciate con il sorriso sulle labbra e che il destino ha voluto fossero dette in un momento di tragedia.

Grecia Scossa tellurica a ovest di Salonicco. Né vittime né danni

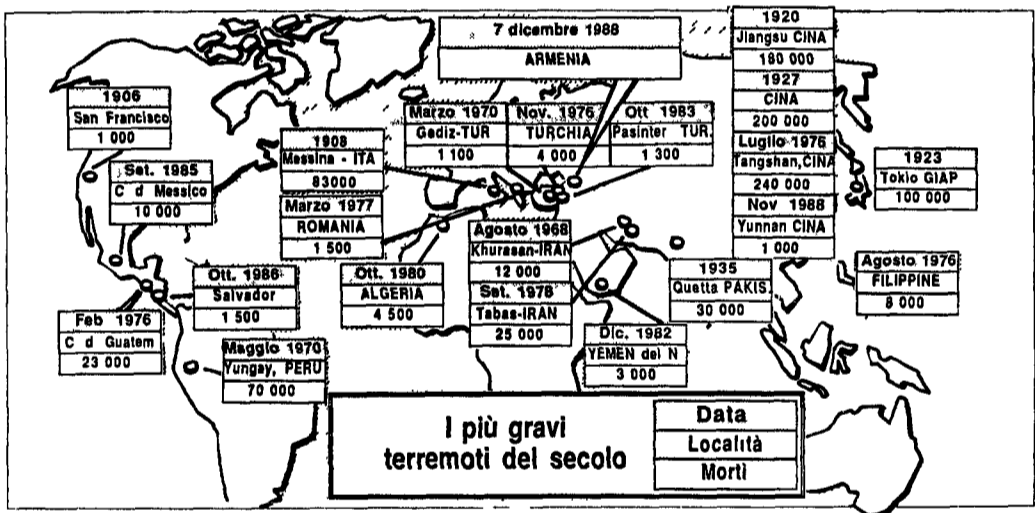
ATENE Una scossa tellurica è stata avvertita ieri mattina nella regione macedone nel nord della Grecia. Il sisma di una intensità pari al grado 4,7 della scala Richter si è verificato alle 11.26 (le 10.26 in Italia) ed è stato localizzato nella zona di Verria, poco più di 60 chilometri ad ovest di Salonicco. La scossa è stata registrata dal laboratorio geofisico della Università di Salonicco ed è stata avvertita anche dalla popolazione (Verria conta circa 35 mila abitanti). Secondo quanto riferito fino a questo momento dalle locali autorità di polizia il terremoto non ha provocato né vittime né danni materiali. La regione macedone non è nuova a fenomeni tellurici proprio nella stessa zona la terra tremò nel 1980 e ci furono diverse decine di morti. È comunque difficile stabilire se vi sia un nesso diretto fra il fenomeno di ieri e il catastrofico terremoto dell'Armenia sovietica avvertito anche nella confinante Turchia.

La regione di Salonicco è comunque situata lungo l'asse balcanico che si collega alla frattura anatolica ed è stato teatro di gravi sismi anche nel recente passato. I più importanti furono quelli di Skopje nella Macedonia jugoslava che nel luglio 1963 provocò oltre mille morti e quello che investì nel marzo 1977 Bucarest e la circostante regione causando più di 1.500 morti.

Turchia Colpita la zona di Kars. Quattro i morti, un migliaio i senzatetto

ANKARA Il terremoto che ha devastato l'Armenia ha fatto sentire i suoi effetti anche al di là del confine nella Turchia orientale e precisamente nella regione di Kars. Ci sono stati quattro morti alcuni feriti e decine di case sono andate distrutte. I senzatetto sono almeno un migliaio. Il ministro dei Lavori pubblici di Ankara Safa Giray si è recato a Kars ha riferito che ai sinistrali sono state fornite tende, coperte e viveri in attesa di dar loro una sistemazione migliore (data anche la stagione) le scuole sono rimaste chiuse per una giornata ma ieri le lezioni sono riprese. Avvertita la scossa anche in Iran ma da Teheran non si sono avuti particolari né sulla intensità del fenomeno né sulle sue eventuali conseguenze.

Il movimento tellurico è stato dunque avvertito come era da attendersi data la sua intensità lungo tutta la frattura sismica che corre dalla Georgia all'Iran attraverso la Armenia e la Turchia. È una zona ad altissima intensità sismica come dimostrano i precedenti specifici. Negli ultimi trentacinque anni ci sono stati sei terremoti gravi in Turchia, con 12.500 morti complessivamente e sette nell'Iran con un totale di oltre 64 mila morti senza contare naturalmente le scosse telluriche di minore intensità per così dire «fisologiche» che si contano a centinaia. I terremoti più gravi in termini di vite umane sono stati in Iran nel 1962 e nel 1968 (entrambi con 12 mila morti) e nel 1978 (25 mila morti) ma risalendo indietro nel tempo si arriva al sisma del dicembre 1939 in Turchia con 30 mila morti.



Una lunga serie di disastri Cina e Messina i più gravi

Gli esperti: due placche scorrono e provocano sussulti devastanti

«Un terremoto dieci volte più forte di quello che ha colpito l'Irpinia nel novembre del 1980. Un fenomeno non molto profondo come si può dedurre dagli effetti invece devastanti che ha prodotto. Il sisma si è verificato in quella frattura sismica che dall'Anatolia e dall'Iran va verso l'Armenia e la Georgia. Siamo pronti ad andare ma in Urss ci sono studiosi più bravi di noi». Lo dice il professor Franco Barberi.

Il professor Barberi precisa che «altri fenomeni sismici sono prevedibili nella stessa zona ancora per una settimana e ci spiega che nessun legame esiste tra il fenomeno avvenuto in Armenia e le piccole scosse registrate in queste ore in Puglia e in Basilicata e che appartengono al sistema appenninico». E aggiunge che la Protezione civile è pronta ad inviare una sua équipe in Armenia. Ritengo però - ci dice ancora - che la nostra presenza non serva ai colleghi sovietici. L'Urss ha in questo settore scienziati di grandissimo valore più bravi dei nostri. Andare a vedere che cosa è successo può essere utile anche a fini della conoscenza in zone lontane e poco attrezzate come può essere ad esempio l'Africa. Penso che di questo caso sia meglio concentrare gli sforzi nell'inviare in Armenia quei soccorsi che verranno richiesti».

In una intervista rilasciata al Tg1 Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica ha dichiarato che fino a tre giorni fa avrebbe ritenuto che in quella zona non si sarebbe potuto avere un terremoto di magnitudine superiore al sesto grado della scala Richter. Invece l'energia che si è liberata è 30-35 volte più forte di quella che mi ero aspettato in una zona della terra già fra i tra i più precedentemente sismici. Questo significa che la sismologia ha ancora molto da imparare. È possibile prevedere il terremoto? È in erogativo che ci si pone ogni volta che la terra trema. C'è una scuola di pensiero che affida la sicurezza ai sistemi di costruzione degli edifici. È il caso del Giappone dove in occasione di scosse anche super on a quelle venute in Armenia si sono visti i grattacieli scendere ma non cadere. Nel terremoto dell'Irpinia le migliaia di vittime furono causate proprio dal tipo di costruzione adottato. Esistono perciò norme e regole che vanno rispettate. Ma il vulcanologo francese Haroun Tazieff ha affermato che il terremoto scoppiato in Armenia avrebbe potuto essere previsto se l'Urss avesse adottato il metodo Van messo a punto da tre studiosi greci nel 1981. «Avevo chiesto all'ambasciata sovietica di organizzarmi un incontro con Gorbaciov su questo problema. Spero che ora vorrà ascoltarci».

Per la intensità della scossa (e quindi della energia liberata) è il dato base della scala Richter) e per il numero delle vittime, il terremoto che ha devastato l'Armenia va annoverato fra i più disastrosi del nostro secolo. Comunque il peggiore da ottanta anni in qua lungo la frattura anatolica che dalla regione del Caucaso si spinge in profondità nell'Iran. Il più grave terremoto del secolo è stato quello del 28 luglio 1976 in Cina con una magnitudine fra 7,8 e 8,2 della scala Richter. Il bilancio fu di 242 mila morti secondo i dati ufficiali ma di forse 800 mila secondo le stime ufficiose più attendibili. Sempre in Cina si ebbero 100 mila morti il 16 dicembre 1920 200 mila il 22 maggio 1927 70 mila il 26 dicembre 1928 mentre oltre 100 mila persone perirono il 1° settembre 1923 a Tokio (il Giappone come si sa è un altro paese ad altissima intensità sismica). Ma è da sottolineare che allo stesso ordine di grandezza va ascritto il catastrofico terremoto di Messina del 1908, per il quale fu elevata di un grado la scala Mercalli e che provocò almeno 83 mila morti secondo le valutazioni ufficiali ma forse 140 mila secondo le stime ufficiose.

Negli ultimi trentacinque anni (e a parte quello del 1976 in Cina) si sono registrati nel mondo almeno una trentina di terremoti disastrosi, con vittime nell'ordine delle migliaia o oltre un terzo dei quali proprio lungo la frattura iraniana. Vediamo qui di seguito i principali:

Il 2 luglio 1957 si ebbero 2.500 morti in Iran. Il 29 febbraio 1960 la città di Agadir sulla costa sud del Marocco fu semidistrutta e 12 mila persone vi persero la vita. Il 1° settembre 1962 altri 12 mila morti in Iran un anno dopo il 26 luglio 1963 fu squassata dal terremoto la città di Skopje in Jugoslavia con oltre mille morti. Il 31 agosto 1968 ancora 12 mila morti in Iran. Il 31 maggio 1970 rimane catastrofe nel Perù quasi 67 mila morti due anni e mezzo dopo il 23 dicembre 1972 5 mila morti in Nicaragua altrettante vittime in Pakistan due anni dopo il 28 dicembre 1974 quasi 23 mila morti in Guatemala il 4 febbraio 1976 da 6 a 5 mila morti nelle Filippine il 17 agosto dello stesso anno 4 mila morti in Turchia il 24 novembre 1976 il 4 marzo 1977 terremoto in Romania duramente colpito il centro di Bucarest con oltre 1.500 morti il 16 settembre 1978 terremoto ancora una volta in Iran con 25 mila morti. Il 10 ottobre 1980 il terremoto di El Asnam in Algeria sulla costa mediterranea con 4.500 morti. Il 29 luglio 1981 altri 4.500 morti nell'Iran. Il 13 dicembre 1982 in Yemen del nord 2.800 morti. Il 19 settembre 1985 il terremoto di Città del Messico con un bilancio fra i 5.700 e i 9.500 morti.

Abbiamo lasciato fuori dal elenco i terremoti verificatisi in Italia per riferirne in modo più dettagliato il primo e più disastroso del secolo fu quello citato di Messina e Reggio Calabria del 28 dicembre 1908 con un bilancio di vittime fra le 83 mila e le 140 mila. Il 13 gennaio 1915 furono colpite Avezzano e la Marsica. I morti furono quasi 30 mila. Il 13 luglio 1930 terremoto in Irpinia 1.500 morti poi dopo una lunga parentesi il terremoto del Belice nella Sicilia occidentale con circa 700 morti (ma quasi altrettante feriti) poi le vittime nelle tenute dopo il freddo e le malattie il 6 maggio 1976 la terra tremò all'estremo opposto della penisola nel Friuli con un migliaio di morti infine il 23 novembre 1980 il terremoto in Campania e Lucania con circa 4 mila morti.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA «È una cosa spaventosa. L'energia che si è sprigionata è fortissima. È il tipo di danni gravissimi. Ci dice che il fenomeno che si è sviluppato non è molto profondo». Così a caldo ci dichiara il professor Franco Barberi, presidente del gruppo nazionale di vulcanologia e membro della commissione Grandi Rischi che raggiungiamo quando le notizie dall'Armenia sono ancora assai incomplete. «Siamo di fronte ad un terremoto dieci volte più forte di quello registrato in Irpinia il 23 novembre del 1980. Non conosco - aggiunge - ancora i dati precisi ma ritengo che la magnitudine registrata sia superiore a quel 6,9 della scala Richter di cui si ha notizia».

Ma, professore, che cosa è successo il notte?

«La stessa situazione si registra nel golfo della California e ha dato origine alla famosa faglia che va sotto il nome di Sant'Andrea».

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

OGGI 9 DICEMBRE

Alle ore 17.00 POTENZA Associazione prov della Stampa via Bonaventura Claudio Fracassi Domenico Iervolino con Pietro Simonetti (Cons. Regionale) e Salvatore Darmano (pres. ARCI reg.) Alle ore 21.00 PESARO Sala dell'Amministrazione Provinciale Lea Penouel Gian Pietro Testa con Marcello Serchiaroli (Assessore Comunale) e Paolo Sorcinelli (Doc. Stora Università di Bologna) Pres. Istituto Storia Resistenza Pesaro) Alle ore 21. ASTI sala del Palazzo Comunale Diego Novelli con Elio Archimede e Gianpiero Cuccurru.

Presentano il numero zero di **AVVENIMENTI**

DOMANI presentazione a VASTO (Chieti) ore 17.30 Centro Servizi Culturali via Micheli BRESCIA ore 18.00 Libreria Rina scita via Calzavella

● Diventare azionisti di «Avvenimenti» è facile utile e interessante

● Ogni azione costa lire 100.000

● Versate la somma (corrispondente al valore di una o più azioni) sul c/c postale n. 31996002 intestato a «Avvenimenti» fondo azioni-italia

Per informazioni tel. 06/4741638 V. Farini 62 Roma 00185